







Anno Pastorale  
2010-2011

mancano dati

© copyright 2010

xxxxx

94018 Troina (En) - via xxxxxxxx, xx

Tel. 0935 xxxxx - Fax 0935 xxxxxx

Finito di stampare nel xxxxxxxx 2010

dal Villaggio Cristo Redentore s.r.l.

94018 Troina (En)

Tel. 0935 657813 - Fax 0935 653438

**Diocesi di Nicosia**

# **L'audacia della missione**

**Lettera Pastorale**

di S.E. Mons. Salvatore Muratore

*Vescovo*



## INDICE

Introduzione .....	pag. 9
Carissimi giovani .....	» 12

### - I -

#### **Quasi un vento che si abbatte impetuoso**

È tempo di missione .....	» 15
La missione nasce dal cuore di Dio e dal bisogno dell'uomo .....	» 19
Un appello personale e diversificato per tutti .....	» 20
Gli ostacoli alla missione .....	» 22
Un giovane chiamato Saulo .....	» 24

### - II -

#### **Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni**

Il profumo dei cresimati .....	» 29
L'esemplarità della famiglia e la trasmissione .....	» 30
Il lievito dei testimoni .....	» 31
L'audacia e l'umiltà dei missionari .....	» 34
Accogli l'appello - risveglia il profumo - passaparola .....	» 36

### - III -

#### **Nel nome di Gesù...**

Io l'ho incontrato... e mi ha cambiato la vita .....	» 40
L'unica àncora di salvezza .....	» 41
La Chiesa relativa a Cristo .....	» 43
Prepariamo il grembo .....	» 45
Gli accompagnatori .....	» 46
Nel suo Nome... c'è anche il tuo .....	» 48

### - IV -

#### **Noi non possiamo tacere quello che abbiamo udito e visto**

Non possiamo tacere sui miraggi della felicità .....	» 52
Con una vita che risplende e contagia .....	» 54
Con una presenza che da sapore e profuma .....	» 55
Con una parola che invita e annunzia .....	» 56
Tutti siamo cercatori di Dio .....	» 58

### - V -

#### **Una donna di nome Lidia**

Lasciare a Dio di aprirci il cuore .....	» 61
Avere a cuore la trasmissione .....	» 62
Avere l'intraprendenza della fede .....	» 63
Carissime ragazze .....	» 65
Conclusioni .....	» 68





## Lettera Pastorale

*Ai Presbiteri  
Ai Diaconi  
Ai Religiosi  
Alle Consacrate  
Alle sorelle e ai fratelli laici*

### Introduzione

1. Non rimani affascinato quando in vicende, avvenimenti, persone o fatti cogli fiducia, positività, tenacia, intraprendenza, audacia, speranza? È quello che mi succede quando sogno la nostra Chiesa. È quello che provo ogni volta che leggo qualsiasi brano del libro degli Atti degli Apostoli.

Negli Atti si svela il volto giovane di una Chiesa che, sospinta dallo Spirito, osa sfidare, senza presunzione, mentalità farisaiche e mondo pagano con coraggio e determinazione.

Cosa ha fatto grande il cammino della Chiesa delle origini? La forza della Parola, la potenza dello Spirito, l'audacia dei cristiani. Anche ora nella nostra Chiesa abbiamo la certezza che la forza della Parola non mancherà, la potenza dello Spirito soffierà ancora per accendere speranze nuove, e l'audacia dei cristiani proveremo con umiltà a coltivarla nel nostro cuore e nelle nostre comunità.

Ci apriamo con fiducia alla missione. Vogliamo incrociare le strade dei giovani, sicuri che, se la Chiesa si farà compagna di strada e giovani audaci



si faranno portatori credibili del messaggio evangelico, orizzonti nuovi si apriranno e speranze sopite sbocceranno nel cuore di tanti.

Vogliamo incrociare anche le strade degli adulti, specialmente quelli la cui fede è rimasta ancorata alle conoscenze e al vissuto dell'infanzia. Una fede adulta esige motivazioni ed esperienze adulte che fanno scoprire, nella concretezza della vita, la vicinanza e la compagnia di Dio.

Ecco perché ci apriamo con fiducia alla missione.

Mi sono interrogato molto se usare la parola missione o cercare altri termini più adeguati al linguaggio del tempo e più vicini alla sensibilità dei giovani e alle attese degli adulti. Alla fine ho deciso di lasciare questo termine nella densità e nella bellezza con cui risuona nel Vangelo.

Missione rimanda a Qualcuno che chiama ed invia.

Missione implica destinatari amati e attesi dall'amore di Dio.

Missione sottolinea la necessità di strumenti docili che si mettono a disposizione di Dio per fare arrivare l'annuncio del Vangelo a tutti e per fare progredire il Regno di Dio nella storia.

Perciò vogliamo giocare su Dio e osare la missione.

Lo Spirito Santo, perenne giovinezza della Chiesa, continua a suscitare percorsi nuovi e inediti, nessuno può ingessarlo. Vogliamo esporci tutti insieme al vento rigeneratore dello Spirito e partire per l'avventura della missione, fragili e necessari



strumenti nella mani di Dio. Il nostro tempo e la storia che ci appartiene si presentano allora come un appello vibrante che stimola il nostro cammino di fede e che risveglia in noi l'impegno missionario.

Ai giovani in maniera speciale, anche se non esclusiva, voglio rivolgere la mia attenzione e la cura particolare della nostra Chiesa diocesana. Nella nota approvata proprio in questo mese di settembre dai nostri Vescovi Italiani si affermano: "I giovani rappresentano una risorsa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Se sono resi protagonisti nel proprio cammino educativo, nella vita della comunità e negli organismi di partecipazione, se sono orientati e guidati ad un esercizio sempre più responsabile della loro libertà e genialità, possono sospingere la storia verso un futuro di speranza. Sono le "sentinelle del mattino", che annunciano l'alba del giorno nuovo illuminato da Cristo<sup>1</sup>".

Per questo motivo e anche perché i giovani in questo anno pastorale celebreranno la loro missione, voglio in questa lettera dedicare uno spazio particolare ed esclusivo per loro.

Nell'augurio che possiamo ora pensare insieme ad un piano pastorale condiviso, ci disponiamo nella fraternità e nella comunione a metterci in cammino per questa meravigliosa avventura che Dio prepara per noi.



## ***SPAZIO MISSIONE GIOVANI***

### **Carissimi giovani**

2. Questo piccolo riquadro nella lettera pastorale è solo per voi. Voglio dirvi prima di tutto che siete preziosi e importanti. Con voi mi voglio scommettere.

So che avete sogni grandi e ideali che vi affasciano; voglio accarezzarli con voi.

So che vi piace osare... fa parte della spinta della giovinezza; voglio osare in positivo con voi.

Ci sono tante maniere per vivere le cose, il tempo, le relazioni e voi siete comunque chiamati a scegliere.

Vorrei che il vostro osare fosse grande e alternativo.

In un mondo ripiegato su se stesso osa l'altruismo, la gratuità e il dono.

In un mondo che ti dice pensa solo a te stesso, osa la fraternità e l'amore.

Nel pensiero dominante che ti fa capire che solo sballando si vive davvero, osa una vita autentica centrata sulla bellezza della tua interiorità e della tua intelligenza.

Nella tentazione del "come gli altri" osa motivazioni personali e convincimenti radicati su valori autentici.

Nel turbinio della delusione che a volte attraversa la tua vita, osa comunque la speranza.



C'è un Amico che ti sta accanto; tante volte bussa alla tua porta e vuole giocare con te. È Gesù! Anche lui ama le cose grandi, gli ideali veri, l'amore, la gratuità, il dono.

Se bussa, aprigli, non avere paura!

Se senti che alla fine la sua presenza ti riempie di gioia, cercalo.

Se intuisce che con lui la vita diventa più bella, cammina con lui.

Se capisci che ti dice le cose giuste, accoglilo.

Se ti spinge a condividere qualche tua esperienza di amicizia con lui, raccontala.

Se senti che ti invia in mezzo agli altri giovani per portare il Vangelo, dona la tua parola e il tuo profumo, e il mondo sarà migliore e l'amore di Dio si farà strada tra gli uomini.

Mi affascina il famoso detto latino *audaces fortuna iuvat*, anche se ha una connotazione tipicamente pagana! Vorrei che la nostra audacia nel bene fosse la molla vincente per il nostro futuro, per la nostra Chiesa, per le nostre città.

Questo tempo che abbiamo e possiamo condividere può essere un tempo affascinante. Io me lo gioco con voi e per voi.

Diamoci la mano e camminiamo insieme in cordata scopriremo insieme che con Dio tutto si riveste di bellezza, di forza, di coraggio e di pienezza.



14

La missione per i giovani e con i giovani vuole essere questa grande esperienza in cui incontriamo l'amico Gesù e ci sentiamo tutti più amici, più fratelli, più veri, più uomini.



- I -

**Quasi un vento che si abbatte impetuoso**

*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano (Atti 2, 2).*

3. È lo Spirito che riempie la casa dove ancora intimoriti erano radunati i discepoli di Gesù.

È lo Spirito che spalanca le porte del Cenacolo e con la voce di Pietro e degli altri apostoli fa risuonare l'annuncio stupendo: Gesù è il vivente, Gesù è risorto, Gesù è il Signore!

È lo Spirito che annuncia che non sarà la morte a dire l'ultima parola sulla storia di Gesù e sulla storia degli uomini. Non sarà la cattiveria, non sarà l'inganno, non sarà l'orgoglio che potrà tacitare la forza dirompente di questo evento: Dio lo ha risuscitato e lo ha costituito Signore.

Lo Spirito invade, riempie, purifica, rinnova, crea il nuovo, anima la speranza e dà sguardo profondo ai profeti. La certezza è radicata nel cuore delle Chiesa e nel cuore di ognuno di noi: *rimarrà con voi per sempre, vi condurrà alla verità tutta intera.* Invoco dal Padre celeste e dal suo Figlio Gesù, una nuova Pentecoste per la nostra Chiesa e per le nostre comunità parrocchiali.

Che lo Spirito riempia ancora la nostra terra del suo soffio rinnovatore e nuovi slanci e nuove speranze afferrino i cuori dei credenti.

Che lo Spirito aiuti a prendere il largo unicamen-



te sulla sua parola, memori e affascinati dalle parole di Pietro: *non abbiamo preso nulla ma sulla tua parola calerò le reti.*

Che lo Spirito sciolga la durezza dei pessimisti e apra gli occhi di molti sui tantissimi germogli di bene che il Padre sta facendo nascere nella terra degli uomini.

Che lo Spirito accompagni l'audacia dei testimoni e dei profeti, perché abbiano sempre fiducia, coraggio e perseveranza e non demordano mai dal pronunciare con forza la Parola che salva.

Che lo Spirito metta nel cuore dei presbiteri la passione sempre nuova per il Vangelo e li sottragga alla tentazione di guardare solo al passato, al già fatto e al poco raccolto.

Che lo Spirito induca le comunità cristiane a riscoprire la bellezza della comunione e del volersi bene. Tertulliano commentava con entusiasmo lo stupore dei pagani che esclamavano: “Vedi come questi cristiani si amano l'un l'altro e come sono pronti a morire l'uno per l'altro<sup>2</sup>”.

Che lo Spirito non ci faccia chiudere solo tra i nostri amici. Ma ci faccia entusiasti messaggeri inviati a spargere la buona notizia della salvezza in Cristo fino ai confini della terra.

Che lo Spirito susciti zelo nei giovani, perché possano mettere la loro giovinezza e le loro tante ricchezze a servizio degli altri nella logica del dono e della partecipazione.

Che lo Spirito ci faccia innamorare della nostra Chiesa, in maniera da lavorare insieme e con passione per renderla bella, attraente, luminosa, faro di



luce che porta a Cristo, nostra unica speranza.

## È tempo di missione

4. Nella terza nota sull'iniziazione cristiana<sup>3</sup> si afferma con determinazione e con forza: “Ormai non possiamo dare per scontata la fede nei battezzati”.

Quanto vera risuona la frase di Tertulliano: “Cristiani non si nasce ma si diventa”! Non basta essere battezzati, non basta aver fatto il catechismo da bambini, non basta ogni tanto fare una qualche esperienza religiosa. Cristiani si diventa crescendo nella fede, dando motivazioni profonde e adulte all'incontro con Dio, incarnando in tutti gli aspetti della vita il Vangelo.

Il processo di “secolarizzazione” continua a erodere la tradizione cristiana anche dei nostri paesi. Oggi assistiamo a un vero e proprio processo di “scristianizzazione”; molti, anche tra i cristiani, pensano e vivono “come se Dio non esistesse”; per tanti, e in tanti contesti, va sempre più diventando insignificante ogni riferimento all'assoluto e alla trascendenza; si va diffondendo l'indifferenza religiosa e ci troviamo di fronte a una sorta di “neopaganesimo”, nel quale - come sottolineava qualche anno fa il card. Martini - gli uomini e le donne, privi dell'orizzonte totale e rassicurante dell'ideologia ed insieme privi di un “ultimo Dio” capace di salvare il mondo, vorrebbero ricondurre tutto al frammento, all'attimo, alla dignità dell'essere umani, soltanto



umani e basta, con tutta la caducità che questo comporta<sup>4</sup>.

Qualche anno fa i Vescovi italiani in un documento sicuramente profetico *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* avevano affermato con decisione:

“Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto la memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli”.

Uno solo è il desiderio delle comunità cristiane: annunciare Gesù! E per questo è necessario cambiare stile; non può bastare più gestire l'ordinario con i ritmi dell'intraecclesiale. Non può bastare più concentrarsi unicamente su tridui, novene, preparazione ai sacramenti. Non perché non abbiano valore queste cose, ma perché bisogna cambiare orizzonte. Continuano i nostri Vescovi: “Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire e rendere nuova l'intera società”.

La ragione per cui vogliamo vivere una grande missione in tutte le parrocchie della nostra Diocesi nasce da questa urgenza, non possiamo dilazionare



ancora. Ma per tutto questo ci vuole slancio, convincimento, entusiasmo, passione.

### **La missione nasce dal cuore di Dio e dal bisogno dell'uomo**

5. La missione è la celebrazione di un incontro. Da un lato il desiderio di Gesù di far gustare l'amore e l'abbraccio del Padre e dall'altro il desiderio del cuore dell'uomo che è fatto per vivere nell'amicizia con Dio.

Allora se da un lato la missione parte dal cuore della Chiesa e va ad incrociare il vissuto degli uomini, così che cuori innamorati di Dio sentono l'urgenza di far gustare ai fratelli e alle sorelle l'infinita tenerezza del Padre e la gioia di essere amici del suo Figlio Gesù, dall'altro lato c'è già nel cuore dell'uomo un bisogno di infinito e di divino che affiora e si affaccia e pone interrogativi e attende risposte: è la sete di Dio.

Questa sete di Dio nasce nel cuore della vita. L'uomo è un essere che si interroga. Situazioni, fatti, eventi, persone, accadimenti pongono domande e interpellano le corde più profonde dell'interiorità dell'uomo. Sempre nella terza nota sull'iniziazione cristiana in maniera esemplificativa vengono elencate alcune possibilità dove può innestarsi la domanda:

- avvenimenti casuali, occasionali, non programmati (la lettura di un libro, la partecipazione ad un



rito, la visione di un film, un discorso con un amico);

- stanchezza del vagare incessante e tumultuoso;
- esperienze significative di volontariato;
- passaggi esistenziali problematici dove la vicinanza ed il sostegno di un credente possono risultare determinanti per ridefinire le proprie ragioni di vita (malattia, difficoltà a livello professionale o occupazionale, crisi coniugale, esperienza di solitudine);
- la domanda del sacramento del matrimonio;
- la richiesta del battesimo per il figlio.

E anche se, in alcuni la sete di Dio sembra sopita definitivamente e la domanda di senso appare ormai accantonata, allora compito della missione sarà quello di far intuire che c'è qualcosa di possibile ancora. Zaccheo nella sua curiosità di vedere Gesù non manifesta nessun bisogno di Dio, ma incrociando lo sguardo di Cristo rivela un bisogno profondo che solo Gesù alla fine riesce a colmare.

## **Un appello personale e diversificato per tutti**

6. La missione idealmente deve raggiungere tutti. A tutti deve essere data l'opportunità di risentire la novità del Vangelo. Sempre nella terza nota sulla iniziazione cristiana<sup>5</sup> che riguarda la riscoperta della fede degli adulti, i Vescovi avevano sottolineato: Si tratta di prendere coscienza che è necessario, insostituibile ora più che mai, volgere tutte le energie per *ridestare la fede* in coloro nei quali è spenta, *rinvigorirla* per coloro che vivono nell'indifferenza, *farla scoprire* come impegno personale alle nuove



generazioni e *continuamente rinnovarla* in quelli che la professano senza sufficiente convinzione” .

Si tratta di volgere tutte le energie per incrociare la vita di coloro che hanno spento la fede, di coloro che vivono nell'indifferenza, di coloro che l'hanno relegata ad una esperienza infantile, di coloro che la praticano senza sufficiente convinzione.

Si tratta di imboccare la strada dell'attenzione alle persone e alle famiglie, dedicando tempo e spazio all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

Negli Atti troviamo gli Apostoli lungo le strade, nelle case, nelle sinagoghe, nell'areopago, dovunque, anche nei luoghi dove le donne fanno il bucato. Nel Vangelo troviamo i servi inviati per invitare alle nozze del figlio del re, nei crocicchi delle strade e per le siepi.

Le piazze, le strade, i pianerottoli, le case del nostro territorio sono ora i luoghi dove siamo chiamati a portare l'annuncio di Gesù salvatore e redentore del mondo.

Non importano i risultati, importante è seminare; qualche volta è necessario scuotere la polvere dei calzari, altre volte sperimentare l'accoglienza, a volte si va incontro alla persecuzione, altre volte il Vangelo trasforma e rinnova. Dopo il fallimento di Atene, annota l'autore degli Atti, *alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi Dionigi, membro dell'Areopago, una donna di nome Damaris e altri con loro*<sup>6</sup>.

Tante volte sembra che fine della predicazione sia il fallimento, mentre semi vengono interrati e si prepara a nascere il nuovo.



## **Gli ostacoli alla missione**

7. Gli ostacoli alla missione possono essere tanti. Qui ne voglio elencare alcuni che mi sembrano possano bloccare lo slancio dell'annuncio nel nostro territorio; senza per questo avere la pretesa di offrire un quadro esaustivo degli ostacoli che possono impedire l'accoglienza della missione.

Il primo ostacolo è la stanchezza e la frammentazione in cui vivono i presbiteri e le comunità cristiane, forse alcuni hanno perso lo slancio e non credono più alla possibilità di prendere di nuovo il largo; quante volte ho sentito dire: abbiamo provato e non abbiamo raccolto niente!

Un altro rischio in agguato potrebbe consistere nel fatto che, nell'attuale condizione, alcune figure di collaboratori possano costituire una siepe che impedisce di guardare oltre. Si tratta di figure di cristiani lodevoli e meritevoli, ma impermeabilizzati nei confronti di nuove sfide e di possibili nuovi ingressi, si chiudono nella sicura torre d'avorio delle sacrestie; e questo potrebbe essere un altro ostacolo non indifferente.

Senza un'alta qualità apostolica e una grande passione missionaria, alcuni laici impegnati rischiano di diventare una contro testimonianza e un pesante freno.

Un altro ostacolo potrebbe consistere nella difficoltà ad abbattere le barriere tra noi e i nostri vicini. Abbiamo bisogno di essere liberati da tutto quello che ci blocca e ci isola: timore e sfiducia gli uni verso gli altri, avidità ed egoismo, mancanza di



volontà di accettare il rischio della vulnerabilità alla quale ci esponiamo quando ci apriamo all'amore.

Certamente accanto a tutto questo dobbiamo mettere la qualità dei terreni su cui cade l'annuncio della Parola; ci sono terreni che, a dire della parabola evangelica, non potranno far attecchire il seme: saranno le preoccupazioni e gli affanni della vita, saranno le tentazioni del diavolo e della ricchezza, saranno l'ancorarsi ai soli beni materiali, sarà l'incapacità di rientrare in se stessi. Ma abbiamo la fiducia e la certezza che *altri semi caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno*<sup>7</sup>.



## SPAZIO MISSIONE GIOVANI

### Un giovane chiamato Saulo

8. Nei tanti incontri che ho vissuto con voi, ho letto nel vostro cuore, prima ancora che nei vostri gesti e sulle vostre labbra, un grande desiderio di limpidezza e di autenticità, di verità e di assoluto: insomma un grande desiderio di Dio.

Mi piace aprire questa nostra piccola finestra di dialogo con un versetto del libro degli Atti.

*I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo e lapidarono Stefano*<sup>8</sup>.

Interessante questo versetto del libro degli Atti. Da una parte c'è un giovane, così mi piace immaginarlo, Stefano, che ha il coraggio di parlare di Gesù e di dare la vita per lui e che annunzia con grande chiarezza la sua fede, e dall'altra parte c'è un altro giovane, Saulo (Paolo), che sta a guardare, testimone di un delitto e di una fede, custode dei mantelli di coloro che prendono le pietre per lapidare Stefano.

Mi sembra di leggere in questo atteggiamento di Paolo prima della conversione, l'atteggiamento di tanti giovani vostri contemporanei che stanno a guardare la vita senza viverla e che sembrano essere custodi di idee di altri; idee riportate, probabilmente mai verificate, ma affermate con forza su Gesù, sulla Chiesa, sul



senso della vita, sulla felicità. Ma dall'altra parte so che come Paolo i giovani sono sensibili, più di altri, a parole vere e autentiche e sono pronti a giocare sulle cose che valgono.

Paolo sulla via di Damasco ha incontrato Gesù e la sua vita è cambiata.

La missione dei giovani, con i giovani e per i giovani, nasce da questo desiderio: aiutare i giovani a fare l'esperienza di Gesù e capire che con lui tutto cambia... Paolo ne sa qualcosa.

La missione ai giovani vorrebbe contagiare un convincimento: vivere la fede è bello e sentirsi Chiesa è affascinante perché la scopri compagna di strada, fragile ma importante.

Sono certo che molti di voi durante la missione faranno una sorprendente esperienza: il senso di incertezza, di perplessità, di disagio svanirà di fronte alle chiarezze che via via emergeranno davanti al penetrare della Parola. Nei percorsi di vita quotidiana, dalla scuola allo sport, dal lavoro alla notte, dal volontariato allo stare a far niente tutta la sera, scoprirete che c'è qualcuno che può riempire di senso e di bellezza la vita: è Gesù, il Vangelo vivo che vogliamo annunziare.

Gesù può rendere felici. Vorremmo aiutare tutti i giovani a conoscere la vera fonte della felicità, il Signore della vita.



26

La missione vuole intercettare le domande esplicite e implicite di ognuno e offrire la risposta di Gesù e allora nasceranno giovani nuovi che sapranno celebrare con tutti la gioia di una vita bella, riscoperta con fatica, gioiosa e affascinante, anche dopo tutte le insulsaggini in cui possono essere facilmente intrappolati.



- II -  
**Avrete forza dallo Spirito Santo  
e mi sarete testimoni**

*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra (Atti 1, 8).*

9. Bisogna entrare nel fascio di luce di questo mandato di Gesù. Il cristiano è chiamato ad essere suo testimone; la Chiesa ha una sola missione rendere testimonianza a Gesù. E questo deve mettere un nuovo dinamismo in tutte le nostre scelte di vita e deve indurci a sentire e a vivere la testimonianza e l'annuncio del Vangelo come costitutivo del nostro quotidiano.

Ricordiamolo tutti: la vitalità e la ricchezza di fede della nostra Chiesa sono certamente un "dono", di cui non saremo mai adeguatamente riconoscenti; ma sono anche un "compito", ossia un patrimonio e una eredità posti nelle nostre mani per essere da noi gelosamente custoditi, tenacemente difesi e continuamente rinnovati.

Per questo, un primo compito spirituale e pastorale che ci deve vedere tutti impegnati consiste nel rinnovare e portare a perfezione la vitalità di fede della nostra Chiesa. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un cristianesimo vero, adeguato ai tempi che stiamo vivendo, frutto di scelte personali e mature: il sempre fecondo tesoro religioso e morale



che abbiamo ricevuto chiede di essere approfondito e rinnovato in noi stessi, nelle nostre opere, nella nostra vita, nella nostra cultura. Non possiamo più accontentarci di credere solo per consuetudine. Occorre che cresciamo in una fede adulta, personale, convinta, entusiasta, trasparente e luminosa; una fede che renda ciascuno di noi e le nostre comunità capaci di vivere il Vangelo con semplicità, fierezza e gioia anche in una società tecnicizzata come la nostra; una fede illuminata e sostenuta mediante forti itinerari formativi, celebrata nella liturgia, espressa e testimoniata nella carità; una fede in grado di mostrare la sua ragionevolezza agli uomini del nostro tempo.

Un appassionato amore alla Parola di Dio, ascoltata e accolta anche con la pratica di percorsi appropriati di conoscenza e di approfondimento, l'intimità e la comunione con il Signore Gesù realizzate nei sacramenti e quotidianamente alimentate nel dialogo della preghiera, la sequela di Cristo nel generoso servizio della carità saranno il segno più vero di una fede profondamente rinnovata, portata alla sua matura e piena vitalità. E sarà questa stessa fede, con la novità dei suoi criteri di giudizio e di scelta, a ispirare, sostenere e incoraggiare la vita di ciascuno di noi. Sarà questa stessa fede a valorizzare, discernere e purificare ogni cultura e a creare una "cultura secondo il Vangelo" e, proprio per questo, secondo le attese più vere e radicali del cuore di ogni uomo e di ogni donna.



## Il profumo dei cresimati

10. Il segno sacramentale della Cresima mi affascina: con il crisma diventiamo consacrati e profumati. Proprio perché consacrati e riempiti del buon profumo di Cristo non possiamo non provare a profumare il mondo. Se è vero *che frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà fedeltà, mitezza, pazienza e dominio di sé*<sup>9</sup> allora questo sarà il nostro profumo, e lo stile alto e bello della nostra vita sarà già la prima e più grande testimonianza a Cristo Gesù.

Ma nella Cresima c'è anche un invito ed è quello del diventare apostoli (inviati) di Gesù. Questo mondo complesso e frammentato e questa storia fragile e affascinante hanno bisogno di testimoni credibili, di trascinatori verso l'alto, di annunziatori che con la parola e con la vita dicono la bellezza di vivere secondo il Vangelo, di seminatori generosi di amore, di solidarietà e di fraternità.

Se riusciremo a fare scoprire ai cresimati la potenza dello Spirito che li abita e la ricchezza dei suoi doni potremo veramente contare su uomini e donne che rinnoveranno il tessuto delle relazioni e i legami sociali.

Certo il ragazzo che ha ricevuto la Cresima in tenera età avrà ulteriore bisogno di crescita, di verifiche e di motivazioni adulte, ma abbiamo fiducia che lo Spirito stesso si farà strada nei loro cuori e li solleciterà a scelte significative. Una cosa è certa, se gli adulti si metteranno in cammino attraverso per-



corsi appropriati, per riscoprire una fede motivata e matura, una linfa nuova di missionarietà attraverserà le famiglie, la Chiesa e la società.

E i cristiani, portatori nella carne del buon profumo di Cristo, renderanno più bella la storia e la vita e faranno avanzare il Regno secondo il disegno di Dio.

### **L'esemplarità della famiglia e la trasmissione**

11. La famiglia cristiana è costruita su un sacramento e vive di un legame particolare fondato sull'amore di Cristo e sul dono dello Spirito. È dentro la famiglia che si impara l'alfabeto dell'amore, della fede, della fiducia, del coraggio, della gratuità, del dono e della speranza. Famiglie coese, attente, testimonianti e con grandi scelte valoriali metteranno basi solide per la costruzione della vita dei figli.

La famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva. Di conseguenza deve essere anche il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale<sup>10</sup>.

Famiglie cristiane che si alimentano continuamente alla triade costitutiva della fede – preghiera, ascolto ed eucaristia – e fanno dell'incontro con Gesù il motivo fondante di tutte le scelte personali e familiari, lasceranno nel cuore delle giovani generazioni tracce formidabili ed indelebili.

Famiglie cristiane coerenti immetteranno, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà,



linfa nuova nel tessuto sociale perché si prenderanno cura di ogni fragilità e nel contempo orienteranno su vie sicure i passi dell'uomo.

La famiglia nasce da una vocazione d'amore, si alimenta continuamente alla sorgente dell'amore, si costruisce con i gesti di amore, pone le basi per ogni educazione all'amore. "Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo - aggiunge ancora il documento di Verona - per ogni vocazione di vita e di servizio. La famiglia allora è veramente la culla della vita, dell'amore e della fede". E ancora continua il documento: "nella trasmissione del proprio patrimonio spirituale e culturale ogni generazione si misura con un compito di straordinaria importanza e delicatezza, che costituisce un vero e proprio esercizio di speranza. Alla famiglia deve essere riconosciuto il ruolo primario nella trasmissione dei valori fondamentali della vita e nell'educazione alla fede e all'amore, sollecitandola a svolgere il proprio compito e integrandolo nella comunità cristiana"<sup>11</sup>. C'è una impronta che solo la famiglia può dare e che rimane nel tempo.

## Il lievito dei testimoni

12. Un pugno di lievito farà fermentare tutta la pasta? Gesù ci ha creduto e ce lo ha detto con estrema chiarezza: *Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata*<sup>12</sup>.



La testimonianza dei cristiani contribuirà a rendere più sano e più vivibile il mondo? Ancora la Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il Convegno di Verona così si esprime: "Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio"<sup>13</sup>.

Il lievito dei cristiani nel sociale renderà possibile un tessuto umano animato dal rispetto assoluto della persona e dalla ricerca non inquinata del bene comune.

Il lievito cristiano nel lavoro si esprimerà come servizio alla collettività, rispetto della legalità, nella negazione assoluta di ogni asservimento o sfruttamento della persona e nella esperienza sempre più profonda della solidarietà.

Il lievito cristiano nelle relazioni immetterà linfa nuova nel tessuto dei legami parentali, amicali e sociali, animando di gratuità, generosità, amabilità, benevolenza e perdono case, piazze, pianerottoli, condomini e città.

Il lievito cristiano nella tutela dell'ambiente aprirà orizzonti nuovi per il rispetto e la salvaguardia del creato, cercando e condividendo forme concrete che promuovano il bene dell'umanità.

Il lievito cristiano sempre a favore degli ultimi vedrà sulle frontiere del dolore, della fragilità umana e delle nuove e vecchie povertà uomini e donne chinati per consolare, servire, condividere e amare.

E infine il lievito cristiano nella festa lascerà



un'impronta significativa di testimonianza. "Riposare e celebrare la festa sono espressione della libertà dell'essere umano, esperienza di comunione in famiglia e di incontro fraterno nella comunità, possibilità di ravvivare la relazione con la natura. Per i cristiani il riposo e la festa sono in modo particolare partecipazione alla vita del Signore Risorto"<sup>14</sup>.

Sì la festa è prima di tutto per Dio e poi per il riposo, per la gratuità e per il dono.

Abbiamo bisogno di uomini e donne che tengono lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini e di donne il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini e donne toccati da Dio, Dio può fare ritorno presso gli uomini.

Per parafrasare una celebre espressione attribuita a santa Teresa d'Avila, noi siamo gli occhi con i quali la compassione di Dio guarda a coloro che sono nel bisogno, siamo le mani che Egli stende per benedire e per guarire, siamo i piedi dei quali Egli si serve per andare a fare il bene, e siamo le labbra con le quali il suo Vangelo viene proclamato. È quindi importante sapere che quando noi partecipiamo così alla sua opera di salvezza, noi non facciamo memoria di un eroe morto prolungando ciò che egli ha fatto: al contrario, Cristo è vivente in noi, suo corpo, la Chiesa, suo popolo sacerdotale.



Nutrendoci di lui nell'Eucarestia e accogliendo lo Spirito Santo nei nostri cuori, diventiamo veramente il corpo di Cristo che abbiamo ricevuto, siamo veramente in comunione con lui e gli uni con gli altri, e diveniamo autenticamente suoi strumenti, rendendo testimonianza a lui davanti al mondo<sup>15</sup>.

### **L'audacia e l'umiltà dei missionari**

13. Cosa è richiesto ai missionari? Innanzitutto l'umiltà. L'umiltà è la consapevolezza di chi sa che tutto dipende da Dio e mette in gioco i propri talenti fidandosi di lui. L'umiltà è sapere di essere servi inutili, strumenti di un Altro che attraverso noi vuole ancora scrivere nei cuori, far risuonare la sua parola, portare la sua tenerezza ed il suo abbraccio. Così non porterai te stesso, sarai invece portato da lui per le sue vie e sui suoi sentieri.

Il secondo atteggiamento è quello dell'amore che porta a donarsi in maniera oblativa, senza ricevere nulla (gratificazioni, riconoscimento, affetto); fondati solo su Dio che ama, chiama e invia i suoi discepoli.

Evangelizzare non significa fare cristiani tutti gli uomini o portare tutti in Chiesa. Neppure significa ottenere risultati immediati con conversioni o altro. Evangelizzare significa annunciare la Buona Notizia con fatti e parole in modo che possa essere accolta, approfondita e vissuta.

Gesù è una persona e incontrarlo è un evento che coinvolge tutta la nostra persona. Evangelizzare non



è trasmettere un concetto o dire qualcosa, ma mostrare “Qualcuno” per entrare in contatto vitale con lui.

Un terzo atteggiamento è la franchezza (parresia) e l'audacia; così come le leggi nel libro degli Atti. Metti in fila tanti nomi - Paolo, Barnaba, Sila, Luca, Aquila e Priscilla e tanti altri – e scopri uomini piccoli e fragili fatti giganti del Vangelo, audaci portatori della Buona Notizia che ha afferrato il loro cuore. Perché non fidarsi un tantino di più di Dio e non mettere da parte indecisioni e perplessità? Se il Signore ti chiama, fidati! Osa!

Dall'inizio di questo anno partiranno due percorsi simili e paralleli: la preparazione dei missionari per la missione giovani che si realizzerà dopo la Pasqua 2011, giovani per i giovani, e la preparazione dei missionari adulti per la missione agli adulti e alle famiglie che si realizzerà nell'anno 2012. I giovani sono già in movimento e nell'ultimo incontro fatto in questa estate con le consulte di pastorale giovanile e con il collegio dei presbiteri di ogni paese abbiamo definito elenchi e modalità di preparazione. Con gli adulti invece avvieremo per gradi un percorso che sarà predisposto dall'ufficio per la riscoperta della fede.



## **SPAZIO MISSIONE GIOVANI**

**Accogli l'appello - risveglia il profumo - passaparola.**

14. Accogli l'appello.

So che hai ricevuto il sacramento della Cresima.

Ti porti dentro una presenza speciale, un sigillo che ti accompagna per sempre, lo Spirito Santo.

Prova ad entrare dentro di te, nella profondo della tua interiorità, ti accorgerai che nel sacramento della tua coscienza Dio è presente.

La spinta verso il bene, il fascino delle cose alte, il desiderio di limpidezza, il bisogno di assoluto, che ti senti dentro è lo Spirito che li suscita; assecondane la voce e orizzonti nuovi si apriranno davanti a te.

La novità di Dio è dentro di te ed è davanti a te, e propone mete e appuntamenti ai quali non devi sottrarti.

Perché non provarci a *camminare secondo lo Spirito*?

Risveglia il profumo dei testimoni, e qui mi rivolgo particolarmente ai giovani cristiani.

Essere cristiani significa sapere di essere i portatori del profumo di Dio dentro la storia con la qualità alta, bella e testimoniante della vita.



Perché avere paura o essere intimoriti nel dare testimonianza? *Avrete forza dallo Spirito Santo.*

Il tuo volto faccia trasparire la gioia di averlo incontrato, la tua bocca sia aperta al sorriso e alla benevolenza, i tuoi gesti manifestino misericordia, accoglienza e perdono, il tuo cuore sia sempre pronto ad amare e a donare.

In quest'anno, nelle tante iniziative che saranno proposte, fai con entusiasmo e con puntualità il passaparola, perché tutti siano raggiunti e a tutti venga data l'opportunità di risentire di nuovo la buona notizia di Gesù.

Se il Signore ti chiama in maniera particolare a far parte del *gruppo dei cento*, giocati con umiltà e coraggio; essere missionari di Gesù è un dono bello e prezioso. Ti accorgerai che la prima cosa bella che ti capiterà sarà la gioia che ti riempirà il cuore.



### - III - Nel nome di Gesù...

*Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata testata d'angolo: In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati (Atti 4, 11-12).*

15. Nel nome di Gesù... nel suo nome... parte l'avventura della Chiesa dentro la storia. Uomini e donne inermi e piccoli attraversano la storia e nel nome di Gesù cambiano la visione del mondo. Alcuni dei loro nomi li conosciamo: sono Pietro, Francesco, Chiara, Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta... Altri, la maggior parte, non li conosciamo, ma nel nome di Gesù ci hanno trasmesso e lasciato in eredità valori, esperienze, testimonianze, radici. Nel suo nome oggi siamo chiamati a rifondare la nostra fede, a trovare senso, guarigione e vita.

Aiutato da una pagina del card. Martini vorrei fare un passaggio insieme con voi: da Gesù visto come figura storica a Gesù come presenza amica che si coinvolge nella mia e nella vostra vita.

La domanda di partenza potrebbe essere quella di Gesù: *La gente chi dice che io sia?*

“Ci troviamo di fronte a una figura di Gesù che è storicamente singolare e inedita. È una personalità forte e inerme, accessibile e tagliente, modesta e con pretese inaudite, insignificante nel senso delle misure umane di grandezza storico politica e insie-



me capace di far tremare i potenti. È la figura di uno che è passato come una meteora, che ha concluso la sua opera in maniera fallimentare, scaricato e abbandonato da tutti quelli che avevano potere, emarginato ed eliminato come un essere nocivo per il consorzio umano. Eppure una figura ineliminabile e presente nella storia del suo tempo, che sa suscitare entusiasmo e paura, riconosciuta ben presto da alcuni come profetica, santa, saggia, di riformatore e da altri come figura di un pericoloso sovvertitore. Gesù appare capace di dare senso e riscatto alle umiliazioni del suo popolo, capace di aprire orizzonti religiosi impreveduti e nello stesso tempo capace di urtare, di rompere con le idee ricevute, di suscitare divisioni: Sembra dire cose nuove sconvolgenti e però si colloca nel quadro delle tradizioni del suo popolo, in continuità con il linguaggio della gente<sup>16</sup>.

Ma la seconda domanda va oltre e ti interpella in prima persona: *Mi vuoi bene?* La tua risposta non può che essere intimissima e personalissima. Il voler bene come l'amare tocca le corde più profonde della tua vita, implica conoscenza, coinvolgimento, adesione, incontro, intimità. Se ci riuscirà alla fine di dire con Pietro: *Signore tu sai tutto, tu lo sai che ti voglio bene*, allora avremo fatto un incontro formidabile che tocca e trasforma tutta la nostra vita; perché in forza di questo amore traccerrai sentieri nuovi nella tua vita e proverai a pensare come pensa lui, a giudicare come giudica lui, ad amare come ama lui.

Così l'ultima domanda è: Sei disposto a darmi



fiducia sino in fondo? Alla luce della sua morte e risurrezione non puoi non arrivare che a questa risposta: Tu solo Signore, hai parole di vita e sei presenza amica che riempie, consola, dà forza, rivela la tenerezza del Padre, indica la strada e dà senso alla continua ricerca di una speranza che non delude. Nel tuo nome sono pronto a partire per un'avventura nuova.

### **Io l'ho incontrato... e mi ha cambiato la vita**

16. Cosa racconteremo durante la missione? Diremo con semplicità e con passione: io l'ho incontrato e sto provando a vivere la mia vita nella sua amicizia. San Giovanni nell'inizio mirabile della sua prima lettera ci ha manifestato qual è il modo per dire Gesù: *Quel che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi*<sup>17</sup>.

La fede è una esperienza da vivere e raccontare.

Solo ciò che è veramente sperimentato diventa veramente credibile. Dal legame ardente della preghiera, dall'ascolto appassionato della Parola, dall'intimità domenicale vissuta nell'Eucaristia nascerà la testimonianza e la missione. Del resto ogni esperienza di incontro con Dio non si conclude sempre con la missione? Vedi Isaia, Geremia, gli Apostoli, i settantadue, la Samaritana,



Maria di Magdala, Paolo... dopo averlo incontrato sono investiti dell'impegno dell'annunziare. Ogni Messa non si conclude con il mandato: Andate?

Un incontro con Gesù che non cambia la vita non è un vero incontro. La Samaritana, Zaccheo dopo averlo incontrato diventano diversi. Se tu lo incontri avrai occhi più limpidi, cuore più docile, gesti più amorevoli. Ti indicherà la via del dono, della gratuità, del servizio, dell'amore e della santità. E tu a provarci, a giocarti, a scommettere tutta la tua volontà, il tuo impegno e la concretezza della vita sulla sua Parola.

Forse tutto questo ti può incutere paura perché magari conosci le tue fragilità e le tue debolezze. Anche lui però le conosce e si fida ugualmente di te. L'importante non è rassegnarsi, fermarsi, non combattere, non provare ancora; l'importante è ripartire col cuore nuovo, con la fiducia che se lui ti dice: *“Va' e non peccare più”* o *“Tanto ti è perdonato perché tanto hai amato”*, allora la vita nuova riconciliata e salvata sarà possibile.

### **L'unica àncora di salvezza**

17. L'importante è far trasparire e annunziare che non ci è dato altro nome in cui c'è salvezza se non quello di Gesù. Gesù è la roccia solida, sicura, su cui si fonda ogni costruzione. *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è*



*simile a colui che ha costruito la casa sulla roccia*<sup>18</sup>.

Gesù è l'ancora che rende stabile la nostra vita. Gesù è come dice il salmo: *rupe, baluardo, forza, rifugio, mia potente salvezza*<sup>19</sup>. Su di lui vogliamo fondarci, a lui vogliamo affidarci, a lui vogliamo legare indissolubilmente la nostra vita. L'ancora dà la certezza che, qualsiasi sia la condizione del tempo, non si va mai alla deriva.

Le derive possibili nei nostri giorni sono tante... e questo lo sappiamo bene. Da una parte superficialità, mode, giochi d'azzardo, scommesse, droga, alcool, amoralismo portano su vicoli ciechi di difficile risalita, dall'altra la sofferenza e il dolore rischiano di far entrare in bufere problematiche e pericolose. Se c'è l'ancora, nel suo nome avremo capacità di rientro e la forza necessaria per resistere.

Aggrappati a lui ognuno di noi troverà luce, forza, coraggio, gioia per interpretare la vita e affrontarla con fiducia in tutti i momenti: sia quelli di serenità, sia quelli della delusione e del dolore. La sua croce, piantata fortemente nel nostro cuore ci riempirà di fiducia e di speranza.

Aggrappata a lui la nostra comunità vivrà la gioia della comunione; quella comunione che racconta come una città posta sul monte, la bellezza del volersi bene, la grandezza della gratuità, la generosità della dedizione e del servizio. Solo la certezza di essere ancorata a Cristo fa superare i pericoli della frammentazione, dell'autocelebrazione, della divisione, dei compartimenti stagno.



Aggrappati a lui le aggregazioni laicali, le confraternite, i gruppi, le associazioni, i movimenti faranno rete insieme per cantare la gioia di averlo incontrato e per dire con forza la bellezza di essere Chiesa insieme.

Aggrappate a lui le nostre città troveranno coesione e impegno per il bene comune, perché è Cristo che fonda l'urgenza del servire e l'impegno inderogabile della solidarietà, dell'uguaglianza e della condivisione.

Aggrappati a lui siamo chiamati a vincere le barriere dell'odio e della divisione che attraversano tanti cuori e tante famiglie, per aprire un grande varco alla riconciliazione e al perdono.

## La Chiesa relativa a Cristo

18. A chi è affidato il compito di predicare nel suo nome? Gesù ha voluto la Chiesa come suo corpo e come segno e luogo della sua presenza. La famosa definizione della *Lumen Gentium* ritorna ancora con puntualità: “questo santo sinodo desidera ardentemente illuminare tutti gli uomini con la luce di Cristo che si riflette sul volto della Chiesa, annunciando il Vangelo ad ogni creatura... la Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”<sup>20</sup>.

La Chiesa in sé non ha nessun valore, ha valore solo se manifesta Cristo e risponde al mandato ricevuto. La Chiesa è relativa a Cristo e a nient'altro,



deve annunciare Cristo, deve portare Cristo, deve vivere di Cristo suo unico tesoro. E nel suo nome aprirsi, accogliere, tendere la mano, cercare, condividere. Tutto questo certo si scontra con le fragilità degli uomini che la compongono, ma è anche vero che la Chiesa è edificata sulla pietra di Pietro e che le porte degli inferi, dentro e fuori, non prevarranno.

Ho il desiderio grande che la nostra Chiesa di Nicosia faccia sentire di essere compagna di strada degli uomini e in particolare delle giovani generazioni. So le tante perplessità che circolano attorno alla Chiesa e agli uomini che fanno la Chiesa, alcune sono vere e vanno stigmatizzate, altre sono presunte e vanno rettificate. Ma quello che mi preme di più in questo momento è gridare forte a tutti che la Chiesa la facciamo noi insieme e che insieme vogliamo renderla bella, affascinante e attraente.

A proposito della sfida educativa i Vescovi italiani affermano: “In quanto luogo d’incontro con il Signore Gesù, di comunione e di confronto, la comunità cristiana esprime un potenziale educativo straordinario; offre profonde esperienze di socializzazione, che arricchiscono quelle della famiglia e della scuola; si presenta come lo spazio vitale dove si favorisce la formazione della coscienza adulta, si fanno esperienze di cordiale e libera appartenenza, di autentica relazione con Dio, di servizio e di promozione sociale, di aggregazione e di festa”<sup>21</sup>.



## Prepariamo il grembo

19. Si potrebbe dire con Metodio d'Olimpo che “la Chiesa non cessa mai di concepire nel suo grembo quelli che cercano riparo presso la Parola, e che essa li forma e li modella a immagine e somiglianza di Cristo, per farli, una volta compito il tempo, cittadini della vita immortale”. Attraverso la Parola, i sacramenti e la comunione, la Chiesa nella storia non cessa di essere madre feconda che genera, nutre e si prende cura dei figli del Padre e li rende fratelli.

Ma allora che significa preparare il grembo? Significa offrire dentro la Chiesa un luogo, un habitat e un gruppo di persone che rispondano alle attese di coloro che vogliono riscoprire la fede e che riescano a collocare i ricomincianti ancora al centro dell'attenzione e delle cure di tutta la comunità. Si avvicina un giovane che ha il desiderio di capire? C'è un adulto che segnato dalla sofferenza si porta delle domande? È stato suscitato dalla testimonianza gioiosa di un credente il desiderio di provarci? Al termine di una evangelizzazione c'è qualcuno che vuole riscoprire la fede?

La comunità cristiana deve essere sempre pronta ad accompagnare chiunque volesse intraprendere in maniera significativa un cammino di fede.

Mi chiederai: ci sono movimenti, associazioni, cammini che curano questo aspetto, perché non canalizzare verso di essi? Dentro la Chiesa lo Spirito suscita doni e carismi, e le associazioni, i



movimenti e i cammini dentro la Chiesa sono particolari carismi che rispondono a particolari attese e chiamate, ma non sono la strada di tutti. Il luogo primo e originario che genera alla fede è la comunità cristiana; e in particolare quella che si raduna in una parrocchia sotto la guida di un presbitero esprime la totalità della Chiesa.

Deve essere cura peculiare della parrocchia quella di preparare il grembo che genera alla fede e di suscitare particolari vocazioni all'accompagnamento e alla sollecitudine affettuosa e accogliente per chi bussa alla porta della comunità.

### **Gli accompagnatori**

20. Quando un adulto o un giovane o un gruppo di adulti o un gruppo di giovani vorrà intraprendere un cammino di riscoperta della fede, chi dovrà trovare come punto di riferimento all'interno della comunità?

Nella terza nota CEI sull'iniziazione cristiana si fa particolare menzione di una nuova figura: l'accompagnatore, e si definisce questo ministero come essenziale ed insostituibile.

“L'accompagnatore è il fratello o la sorella nella fede che indica la strada da percorrere e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna. Egli è testimone che con le parole e la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo, è amico che accoglie, segue ed introduce nella comunità. Egli si mette in ascolto delle domande



per comprenderle, valorizza la situazione della persona e aiuta a discernere i segni di conversione”<sup>22</sup>.

La Diocesi metterà particolare attenzione nell'aiutare l'individuazione, la cura e la formazione degli accompagnatori. Sempre la terza nota sottolinea “che nell'attuale contesto di missionarietà il ministero di accompagnatore richiede una particolare cura ecclesiale, che deve esprimersi in un'adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti, ad ascoltare le loro domande, a dare risposte convincenti e sicure intorno alla fede cristiana, così da aprire alla speranza e all'obbedienza della fede in Cristo.

Spetterà al catechista accompagnatore predisporre l'itinerario e le esperienze di vita cristiana. In questo servizio sarà guidato dal presbitero e potrà essere aiutato da altre persone coinvolte nel compito di formazione. Tale compito potrà essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone, o anche da una famiglia”<sup>23</sup>.



## ***SPAZIO MISSIONE GIOVANI***

### **Nel suo Nome... c'è anche il tuo**

21. È questo lo slogan che ci accompagnerà lungo il percorso della preparazione e della celebrazione della missione giovani.

Nel suo nome alcuni andranno.

Nel suo nome alcuni saranno guariti.

Nel suo nome alcuni saranno salvati.

Nel suo nome alcuni troveranno la gioia e la pienezza.

Nel suo nome faremo una cordata di fraternità, tenendoci per mano e testimoniando la bellezza della fraternità.

Nel suo nome faremo insieme la Chiesa, scommettendoci sulla sua bellezza.

Nel suo nome tutti scopriremo di esserci: il nostro nome nel suo; perché sulla strada della sua salvezza ci saremo anche noi, chiamati per nome, amati, salvati.

Nel suo nome andremo anche noi. Il logo della missione giovani ci proietta su una strada dove le nostre orme si mescoleranno alle orme di Cristo.

Andremo senza presunzione, con umiltà e franchezza.



Andremo senza la pretesa di cambiare il mondo, ma con la consapevolezza di fare la nostra parte perché sia migliore.

Andremo senza sentirci più buoni degli altri, ma con la forza di una Parola che fa germogliare cose sempre nuove nella storia.

Andremo...

... solo pieni della gioia di un Amico  
della forza dello Spirito  
della tenera carezza del Padre  
e della gioia di condividere insieme  
la civiltà dell'amore.



- IV -

**Noi non possiamo tacere  
quello che abbiamo udito e visto**

*Ma Pietro e Giovanni replicarono: “Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi anziché a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (Atti 4, 19-20).*

22. Proprio perché l’abbiamo incontrato... Noi non possiamo tacere. Un nuovo slancio missionario ormai si impone come urgenza di fede e come stile di Chiesa. È un compito che si fonda sull’esigente imperativo del Signore: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura*<sup>24</sup>.

Queste parole sono, ormai, incise e scolpite con il fuoco dello Spirito nel cuore di ogni credente e sono grazia e comandamento allo stesso tempo. E così non possiamo tacere! Perché la luce rischiarà, il sale dà sapore, il lievito fa fermentare la pasta, il fuoco infiamma, la città posta sul monte diventa punto di riferimento.

Giovanni Paolo II affermava: “la fede si rafforza donandola”, e aggiungeva ancora: “la missione è un problema di fede, è l’indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi”<sup>25</sup>.

Ancor prima Paolo VI sottolineava: “è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia”<sup>26</sup>.

Ciò significa che c’è reciprocità tra fede e missio-



ne: quanto più viva è la fede, tanto più forte si fa lo slancio missionario, così come l'impegno per la missione contribuisce in un modo particolarmente significativo ed efficace alla vitalità della fede.

Allora è chiaro che non possiamo tacere, come non possiamo ridurre l'annuncio solo ad un gruppo limitato di persone. Il Concilio Vaticano II in *Ad Gentes* invitava ogni comunità cristiana a una riflessione seria e impegnativa: "La grazia del rinnovamento non può crescere nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga gli spazi della carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che per coloro che sono propri membri"<sup>27</sup>.

Dinamismo, urgenza della missione, vivacità della fede contrastano con un certo immobilismo, e con la sterilità di alcune comunità parrocchiali e realtà di Chiesa. Bisogna fare molta attenzione; alcune comunità cristiane si sono perse e vanificate nel tempo! È possibile che la vitalità delle nostre parrocchie può seriamente diminuire, o addirittura andare perduta, se non ci si carica di un forte slancio missionario. Sì, perché la vitalità della fede di una comunità cristiana non si conserva da se stessa; senza un permanente e deciso rinnovamento, rischia di attenuarsi e persino di estinguersi. Del resto, è la storia stessa di tante comunità cristiane che ce lo ricorda e ce lo insegna. Noi non possiamo tacere!

Dobbiamo gridare dai tetti ciò che ci è stato sussurrato all'orecchio e così continuare nel mondo e nella storia la stessa missione di Gesù.



## **Non possiamo tacere sui miraggi della felicità**

23. Ma su un altro versante siamo ancora interpellati. Noi non possiamo tacere sui miraggi della felicità che ancora oggi vengono proposti alle giovani generazioni.

Non possiamo tacere sui miraggi del “pensa solo a te”: l’egoismo è la radice di tutti i mali. L’egoista non sarà capace mai di amare e di donarsi nemmeno nella vita di coppia.

Noi grideremo con la forza del Vangelo che solo chi si apre donandosi trova la vita vera.

Non possiamo tacere sui miraggi dello sballo: alcool, pasticche, canne, droga che sia.

Per un momento di euforia ti giochi la vita, le relazioni e la dignità.

Noi grideremo forte che la ricchezza, il senso, la pienezza della vita tu te la porti dentro e che non hai bisogno di questo tipo di piacere per vivere; basta aprirsi, donarsi, avere il coraggio di rischiare, di credere, di saper gioire, di vedere il mondo con occhi nuovi. Con Gesù è possibile!

Non possiamo tacere sui miraggi dei rapporti “mordi e fuggi”, del sesso facile.

Non si può svendere la propria persona, il proprio corpo per gioco o per piaceri momentanei che comunque lasciano segni a volte indelebili.

Noi grideremo con la forza del Vangelo che la sessualità è una dimensione bellissima dell’uomo e della donna e che va vissuta nell’armonia di senti-



menti profondi, di un amore significativo, impegnativo e duraturo, costruito nel rispetto di sé e del partner davanti a Dio e secondo il progetto che Lui ha su ciascuno.

Non possiamo tacere sui miraggi del vincere facile, dove troppo frequentemente si giocano somme di denaro che si sottraggono alla famiglia e al proprio futuro.

Prima o poi il gioco diventa una malattia che si manifesta quando poi è già tardi per potere intervenire.

Noi alzeremo la voce con forza per affermare i valori della famiglia, della responsabilità e dell'onestà.

Noi non possiamo tacere sui miraggi del primeggiare, dell'apparire "il migliore" a qualunque costo. La sfida è utile quando perfeziona tutti e non lede la dignità di nessuno: l'altro che mi appare migliore può essere un esempio da seguire e non oggetto di invidia da denigrare. Non possiamo tacere che a ciascuno è dato un talento diverso per l'utilità comune.

Noi affermeremo con forza che tutti siamo figli del Padre e siamo felici quando arriva un fratello nuovo; siamo felici dei suoi traguardi, dei suoi successi e scopriamo che è anche un modo per moltiplicare le nostre stesse gioie!

Non possiamo tacere sui miraggi dell'apparire piuttosto che dell'essere: non ci si può rivestire di maschere; fermarci all'esteriorità delle cose signifi-



cherebbe non vivere ed interpretare la vita come una finzione.

Noi non finiremo di dire con la forza di Gesù: Il tuo parlare e il tuo essere sia sempre “*Si si, no no*” schietto, reale e veritiero, il resto viene dal maligno.

Non possiamo tacere sui miraggi del giudicare, *del puntare il dito e del parlare empio*, come dice Isaia.

Non si diventa più ricchi interiormente o più belli o più buoni distruggendo gli altri.

Noi non finiremo mai di gridare con Gesù che solo l'amore rinnoverà il mondo e renderà vivibile la vita.

Noi non possiamo tacere!

### **Con una vita che risplende e contagia**

24. Noi non possiamo tacere! Tu non taci, ma parli con la qualità della tua vita, con il valore positivo delle tue scelte, con la sobrietà e la bellezza del tuo stile di vita.

Risplendi per la tua fede vissuta, incarnata, decisa, perseverante.

Non tacere sulla gioia di avere incontrato un Amico che ti ha riempito di senso.

Risplendi per una speranza fiduciosa, che ti fa guardare sempre in avanti, oltre la sofferenza, oltre il dolore, oltre i disappunti.

Non tacere di comunicare qual è la fonte del tuo coraggio, il bastone a cui ti appoggi, la speranza che ti riempie il cuore.



Risplendi per la serenità, la pace, la gioia che sei capace di far traboccare dalla tua vita.

Contagia l'amore, dovunque tu sia, coinvolgi nel bene, stimola la gratuità e il dono attraverso il tuo vissuto; nella ferialità dei tuoi giorni, nella quotidianità di impegno e di lavoro semina con fiducia e con speranza e poi attendi i tempi di Dio.

Charles De Foucauld, grande testimone della fede, scriveva: "Tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare che noi apparteniamo a Gesù, deve presentare l'immagine della vita evangelica. Tutto il nostro essere deve diventare una predicazione viva, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, qualcosa che gridi Gesù, che faccia vedere Gesù, che risplenda come immagine di Gesù"<sup>28</sup>.

### **Con una presenza che da sapore e profuma**

25. Qualche volta mi è capitato di sentir parlare così di un cristiano: È bello stargli vicino, mi dà un senso di pace, mi rasserena. Altre volte mi è capitato di sentire: Si vede che ci crede sul serio!

Quali sono i sapori nuovi che potrei immettere in questo mondo? Forse il sapore dell'accoglienza, del sorriso, del servizio, della passione per il bene comune.

Quali sono i profumi che dovrebbero caratterizzarmi e far sentire attorno a me? Mi piacerebbe se chi mi incontra potesse sentire in me il profumo dell'umiltà e dell'armonia, la fragranza della lim-



pidezza del cuore, la bellezza e la tensione verso la santità.

Di cattivi odori purtroppo nella storia ce ne sono tanti, mi piacerebbe che nelle nostre comunità si respirasse altro, aria pulita, che dalle nostre chiese partissero scie di profumo che inondano le vie e le case delle nostre città e dei nostri quartieri.

In questa direzione invita Benedetto XVI nel già citato discorso a Nicosia di Cipro: “Siamo chiamati a superare le nostre differenze, a portare pace e riconciliazione dove ci sono conflitti, ad offrire al mondo un messaggio di speranza. Siamo chiamati ad estendere la nostra attenzione ai bisognosi, dividendo generosamente i nostri beni terreni con coloro che sono meno fortunati di noi”.

### Con una parola che invita e annunzia

26. Infine, e solo dopo il tentativo di una vita coerente al Vangelo, entra nella vita con la parola, che sì, è già detta con la tua testimonianza personale, ma che adesso ti è chiesto di esplicitare e di dire direttamente e pubblicamente.

Abbiamo forse abdicato a quel mandato di Gesù che invita con l'*andate e dite*? È necessario ridire con forza il Vangelo dentro le nostre case, dentro le nostre scuole, tra gli amici, nelle nostre strade. Mettiamoci a disposizione di Dio: non dire: *io non so parlare, io sono giovane*. Dio ti risponderà come ha risposto a Geremia: *Non dire sono giovane. Tu*



*andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che ti ordinerò. Non avere paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti. Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: “Ecco io metto le mie parole sulla tua bocca”<sup>29</sup>.*

Allora con disponibilità e abbandono convinciamoci della necessità della missione. Allora con coraggio e con franchezza prepariamoci alla missione. Allora con impegno e dedizione prepariamo il terreno perché nelle nostre parrocchie si viva una esperienza esaltante e decisiva di annunzio e di evangelizzazione. Il Piano Pastorale Diocesano ci dirà i percorsi e i passi da compiere. Fidiamoci “del partire insieme”. È la sfida che ci è stata posta innanzi nell’anno passato; ora, con gradualità e nella comunione, con “l’audacia della missione” avviamoci, fidandoci del Signore che cammina davanti a noi.



## ***SPAZIO MISSIONE GIOVANI***

### **Tutti siamo cercatori di Dio**

27. Tutti siamo cercatori di senso e di felicità.  
Tutti ci portiamo dentro una grande nostalgia d'infinito.

Tutti vogliamo volare alto e riempire di mille colori la nostra umanità.

C'è una via?

Alcuni l'hanno trovata.

Altri sanno che c'è... ma poi resistono a mettersi in cammino.

Altri la cercano ma si sono persi in vicoli ciechi, privi di luce.

Altri ancora continuano a cercare come i Magi e non si arrendono mai finché non troveranno.

I Magi sono i cercatori più veri che ci rassomigliano.

Il loro cammino è pieno di errori, come il nostro: giungono nella città sbagliata, perdono la stella, parlano del Bambino con l'uccisore di bambini, cercano un re e trovano Dio.

Ma il loro cammino è pieno dell'infinita pazienza del ricominciare e così ci assicurano che il dramma non sono gli errori, ma arrendersi agli errori, e che la vita quando si ha il coraggio di ripartire alla fine raggiunge la meta.



A te che cerchi vorrei far giungere un fascio di luce: la via c'è ed ha un nome.

A te che cerchi vorrei che arrivasse la parola di qualcuno che sta percorrendo questa via e che ti raccontasse della bellezza di un incontro.

Ecco perché c'è bisogno dei giovani missionari.

Perché occorre che ci sia qualcuno che questa via gliela presenti concretamente, la incarni e si metta con pazienza a svegliare coscienze sopite e a scatenare il desiderio di Dio che c'è nel profondo di tutti.

La nostra via è Gesù!



- V -

## Una donna di nome Lidia

*Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia... il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: "se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa". E ci costrinse ad accettare. (Atti 16, 14-15).*

28. Mi ha sempre affascinato questa figura di donna negli Atti degli Apostoli. Lidia è una donna imprenditrice, dinamica, credente, attenta al nuovo rivelarsi di Dio, pronta a cambiare, capace di coinvolgere la famiglia e anche decisa nel proporre la sua casa come luogo dell'ospitalità e dell'evangelizzazione. *Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa. E ci costrinse ad accettare.* Mi piace questa parola di Paolo che indica la gioia dell'accoglienza e l'insistenza dolce dell'ospitalità: *ci costrinse ad accettare.* Così si capovolgono le logiche non c'è adesso qualcuno che bussa, ma una che apre la casa e costringe ad entrare. Mi piacerebbe che nei nostri paesi ci fossero donne così, pronte a prendere l'iniziativa dell'accoglienza, attente a coinvolgere tutta la famiglia, aperte a far diventare la loro casa luogo per una possibile nuova evangelizzazione.

Mi piace qui riportare, a conferma di quanto



detto, una pagina bella di un libro che ho letto e meditato con interesse, *Con Occhi di Donna*: “La donna ha una percezione unica delle categorie su cui si innesta ogni realtà: lo spazio e il tempo, ha un suo ritmo, unico, a forma di spirale, evolutivo, progressivo: tempo vivo e vissuto. Ogni donna è spazio abitabile e custodisce il segreto dell’accoglienza. In questo sta il grande mistero della donna nel mondo, nella società e nella Chiesa. Rendere abitabili gli spazi, creare comunicazione, comunità, comunione.

Se percorri la Bibbia conosci più pienamente il ministero della donna: ministero per la vita, ministero di compagnia, ministero di preghiera, ministero di gratuità e di olio profumato. Un ministero accompagnato dal profumo e dalla proclamazione coraggiosa, innamorata, silenziosa e regalata a Gesù, l’Unto, il Cristo attraverso il profumo di nardo sparso, capace di dare fragranza alla Chiesa e al mondo”<sup>30</sup>.

Così mi piace accostarmi a Lidia e ad ogni donna della nostra Diocesi per accoglierne il dono e stimolarne la grandezza e valorizzarne la ricchezza.

### **Lasciare a Dio di aprirci il cuore**

29. In Osea leggiamo: *Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*<sup>31</sup>. Così Lidia lasciò che Dio le aprisse il cuore, per parlargli, per vivere la dimensione sponsale.

*Io sono del mio amato e il mio amato è mio!*<sup>32</sup> Il Cantico dei Cantici è il canto di una donna che vive l’incanto dell’amore e che vive la gioia della reci-



procità, la scoperta sempre nuova dell'alterità, il mettersi accanto nella parità *appoggiata al suo amato*<sup>33</sup>. E se il canto dell'amore umano è prefigurazione dell'incontro con Dio: lasciare a Dio di aprirci il cuore significa entrare in una comunione profondissima con lui, senza barriere, senza veli, senza ombre, così come l'amore sa fare. Mi piace sognare le nostre donne, custodi dell'amore e della tenerezza, che si lasciano conquistare da Dio e vivere così una dimensione bella ed esaltante di intimità e di comunione. Solo donne conquistate da Dio potranno testimoniare nella loro vita la gioia, la fiducia, la positività, la forza, l'amore con un di più di dono.

### **Avere a cuore la trasmissione**

30. Giovanni Paolo II affermava: “È l'ora di guardare con il coraggio della memoria e il franco riconoscimento della responsabilità alla lunga storia dell'umanità, a cui le donne hanno dato un contributo non inferiore a quello degli uomini, e il più delle volte in condizioni più disagiate... Rispetto a questa, grande, immensa “tradizione” l'umanità ha un debito incalcolabile”<sup>34</sup>.

Sì, anche la Chiesa ha un debito incalcolabile nei confronti delle donne.

Bisogna affermare con chiarezza che il Vangelo è passato più facilmente con il latte materno e sulle ginocchia di chi ci ha cullato dolcemente facendoci sentire la tenerezza di Dio.

La trasmissione della fede cammina in particola-



re con il cuore della donna, madre, sorella, amica, testimone. Lidia ne è esempio nei primi anni della Chiesa nascente.

Affido in maniera particolare a voi donne della nostra Diocesi, di mettere il vostro cuore, il vostro genio, la vostra sensibilità, a servizio del Vangelo.

### **Avere l'intraprendenza della fede**

31. Quanta tenerezza e benevolenza in quel suadente: *Ci costrinse ad accettare*. Le donne hanno tante capacità, tante ricchezze e tante risorse che messe al servizio del Vangelo diventano una miscela esplosiva di bene e di amore.

Donna intraprendente Maria di Nazareth che si mette in cammino - un cammino lungo e faticoso - e in fretta va dalla cugina Elisabetta.

Donna intraprendente la peccatrice che sfida il formalismo dei benpensanti e va da Gesù gli bagna e asciuga i piedi e li cosparge di profumo in una casa di farisei.

Donna intraprendente Marta di Betania che accoglie Gesù in casa sua e che “osa” di parlare con lui ponendo domande e attendendo risposte.

Donna intraprendente Maria di Magdala che non si rassegna alla morte di Gesù, che interpella il giardiniere, che si lascia riconoscere dal suo *Rabbunì*, che corre a dire ai discepoli: *Ho visto il Signore!*

La donna custodisce il segreto di ricevere, alimentare, proteggere, dare alla luce la vita; la donna



porta con sé sensibilità, delicatezza e grazia coniugate mirabilmente con la forza, la fermezza e la perseveranza.

Mi piacerebbe vedere così le nostre donne decise nel seminare il bene, pronte a giocare nell'amore, capaci, per la sensibilità e per la tenerezza, di trasmettere valori forti, duraturi e significativi, tenaci nel custodire tutti i germogli di vita e di speranza, perseveranti e fiduciose nell'annunciare il Vangelo e la civiltà dell'amore.

A ciascuna di voi, donne della nostra Chiesa, come Gesù a Maria di Magdala vorrei dire: *Va' a dire ai miei fratelli...* E di ognuna di voi vorrei sentire: *andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore e ciò che le aveva detto.*



## **SPAZIO MISSIONE GIOVANI**

32. Carissime ragazze,

Ora mi rivolgo a voi con tanta tenerezza e simpatia.

Vi domanderete perché in maniera particolare a noi ragazze?

La mia risposta è semplice: mi sembra che voi ragazze abbiate un di più che merita di essere sottolineato ed esaltato.

Una canzone di qualche anno fa diceva:

Le ragazze volteggiano  
sulle ali degli aquiloni...

sono treni in corsa  
che nessuno fermerà...

... e non conosciamo  
nemmeno la metà  
di tutto quel che pensano  
e dei segreti che ognuna ha.

Sì, c'è un di più nella vostra vita che dovete vivere intensamente e che dovete imparare ad immettere come linfa sempre nuova nel flusso della storia.

Sono consapevole che la vita e la storia degli uomini si costruiscono nella reciprocità di uomo e di donna, nella complementarità e nella diversità dei due sessi. Il mondo non lo si legge e non lo si costruisce a senso unico.



Ma in questa lettera, guardando un po' a Lidia, voglio esaltare la vostra ricchezza e la vostra bellezza.

Sì,

c'è un di più di divino in voi ragazze, perché siete la carezza di Dio per l'umanità.

C'è un di più di stupore e di sensibilità.

C'è un di più di tenerezza e di capacità di dono.

C'è un di più di creatività; del resto il vostro corpo e il vostro cuore sono fatti per generare vita nuova.

Voi intuite, quasi d'istinto, la grandezza di Dio, il suo amore per noi, la bellezza della limpidezza, la gioia e la forza del donare e dell'amare... come ha scritto Gesù nel nostro cuore.

Voi avete una forza di trascinamento verso il bene incalcolabile.

Allora perché non dare una mano a Dio per rendere migliore il mondo, per fare più vere le relazioni, per rendere più spedito il passaggio del Vangelo dell'amore in mezzo a noi?

Dio ha bisogno di voi per dipingere con colori nuovi questo mondo!

Gesù affida a voi, come a Maria di Magdala, di portare la buona notizia della sua compagnia e del suo amore!



La Chiesa ha bisogno di voi per continuare a lavorare per la comunione e la fraternità.

Il Vescovo ha bisogno di voi per rendere bello come il vostro il volto della nostra Chiesa di Nicosia.

Ci diamo una mano nella missione?

Una canzone francese dice:  
è oggi che brilla il sole,  
la vita può colmarci ogni giorno  
basta vederla con Amore.

Dico che bisogna darle fiducia... e il cuore  
saprà trovare il suo cammino.

Diamo fiducia a Dio. Sarà con noi e ci farà  
fiaccole di luce.



## Conclusione

33. Voglio concludere affidando la missione alla intercessione di Maria, nostra madre. Il libro degli Atti fa iniziare il cammino della Chiesa con la presenza della Madonna che prega con i discepoli del Signore: *tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù*<sup>35</sup>.

Maria, presente in tutte le nostre parrocchie e venerata sotto vari titoli, interceda per noi e accompagni i passi della nostra Chiesa. Impetri per noi e per le nostre comunità il dono dell'unità e della comunione, della santità e della testimonianza, del coraggio e della speranza, e accompagni i passi generosi della missione.

*Vergine santa, Madre di Gesù e Madre nostra,  
intercedi per noi  
perché possiamo accogliere nella nostra vita  
il tuo Figlio che bussa,  
facci innamorare della sua compagnia  
e della gioia della sua presenza.*

*Vergine Santa, Madre della Chiesa nascente,  
scrivi il fascino di nuovi inizi nelle scelte  
che come Chiesa stiamo per compiere  
e donaci la gioia della comunione,  
la passione per l'unità e l'audacia della missione.*

*Vergine Santa, Madonna del cammino,  
metti "fretta" ai nostri piedi  
nell'uscire dal chiuso delle nostre comunità*



*e donaci di andare incontro ai fratelli  
del nostro territorio  
con slancio, con decisione e con amore.*

*Vergine santa, Stella dell'evangelizzazione,  
metti nel nostro cuore ardore e zelo per la missione,  
rendici fiaccole di luce  
per le persone che incontriamo  
e facci appassionati portatori del Vangelo.*

*Vergine santa, Madre dei giovani, intercedi per loro  
perché come Giovanni ai piedi della croce,  
ti possano ricevere come madre  
e possano sentire lo stupore e la bellezza  
dell'incontro col tuo Figlio risorto,  
compagno e amico dei loro giorni.*

*Vergine santa, Regina delle famiglie,  
fa' che nelle nostre case si sviluppino  
il desiderio della Parola,  
perché ogni scelta, ogni gesto e ogni percorso  
trovi in essa il fascio di luce necessario  
che illumina e orienta il dialogo e la comunione.*

*Vergine santa, Madre della fiducia  
e modello di santità,  
risplendi come segno di speranza per tutti  
e intercedi per noi  
e per la nostra Chiesa di Nicosia:  
donaci coraggio nelle difficoltà,  
consolazione nelle prove,  
entusiasmo nell'annuncio  
e perseveranza nella testimonianza.*

*Vergine santa, Madre di Gesù e madre nostra,  
accompagna e benedici il nostro cammino.*



Con Maria e come Maria siamo chiamati a proclamare incessantemente nel nostro tempo e nella nostra storia la morte e la risurrezione del Signore, finché Egli venga. Per Lui, con Lui ed in Lui, nell'unità che lo Spirito Santo dona alla sua Chiesa, rendiamo onore e gloria a Dio nostro Padre insieme a tutti gli angeli e santi che cantano le sue lodi per sempre. Amen.

*30 settembre 2010*

*Dedicazione della Basilica Cattedrale*

✠ **Salvatore** - *Vescovo*



## Note

- <sup>1</sup> C.E.I., *Maestro dove dimori?*
- <sup>2</sup> Tertulliano, *Apologia*, 39.
- <sup>3</sup> C.E.I., *Itinerari per il risveglio della fede cristiana*, 3.
- <sup>4</sup> Cfr. Martini, *Ripartiamo da Dio*.
- <sup>5</sup> C.E.I., *Itinerari per il risveglio della fede cristiana*, 23.
- <sup>6</sup> At 17, 34.
- <sup>7</sup> Mc 4, 8.
- <sup>8</sup> Atti 7, 58.
- <sup>9</sup> Gl 5, 22.
- <sup>10</sup> C.E.I., *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, 12.
- <sup>11</sup> *Ibidem*.
- <sup>12</sup> Mt 13, 33.
- <sup>13</sup> *Ibidem*.
- <sup>14</sup> C.E.I., *Lettera ai cercatori di Dio*, 29.
- <sup>15</sup> Cfr. Benedetto XVI a Nicosia di Cipro.
- <sup>16</sup> C.M. Martini, *L'amico importuno*.
- <sup>17</sup> 1Gv 1, 1-3a.
- <sup>18</sup> Mt 7, 24.
- <sup>19</sup> Salmo 17.
- <sup>20</sup> *Lumen Gentium*, 1.
- <sup>21</sup> C.E.I., *Documento preparatorio al decennio 2010-2020*.
- <sup>22</sup> C.E.I., *Itinerari per il risveglio della fede cristiana*, 35.
- <sup>23</sup> *Ibidem*.
- <sup>24</sup> Mc 15, 15.
- <sup>25</sup> Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, nn. 2 e 11.
- <sup>26</sup> Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* n. 24.
- <sup>27</sup> *Ad Gentes*, 37.
- <sup>28</sup> Charles De Foucauld, *Diario*.
- <sup>29</sup> Ger 1, 1ss.
- <sup>30</sup> Maria Teresa Porcile Santiso, *Con occhi di donna*.
- <sup>31</sup> Os 2, 16.
- <sup>32</sup> *Cantico dei Cantici* 6, 3.
- <sup>33</sup> *Ibidem* 8, 5.
- <sup>34</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera alle donne*.
- <sup>35</sup> At 1, 14.

